

fità, ma si rispose ai legati, che niente si accorderebbe se non col parere e consenso di tutta la Chiesa Gallicana. Il Papa entrò in Roma con Lodovico di Angiò il dì 13. Aprile 1411. e diede solennemente il grande stendardo della Chiesa Romana in mano di Lodovico di Angiò, il qual' egli creò gran Confaloniere della Chiesa. Allora quel Principe si pose in campagna il dì 28. di Aprile alla testa di un' armata di dodici mille uomini, e diede battaglia a Ladislao il dì 9. di Maggio a Garigliano, e riportò una compiuta vittoria. Ma non seppe approfittarsi del suo vantaggio, e Ladislao confessava qualche tempo dopo, che il primo giorno egli avrebbe potuto perdere il regno e la vita, che il secondo avrebbe potuto perdere se non la vita, almeno il regno, e che il terzo non avrebbe perduto nè l'una, nè l'altro, perchè erasi messo in istato di ben difendersi. In fatti Lodovico avendo perduta l' occasione si vide presto obbligato dalla fame e dalle malattie a ritirarsi in Francia, e lasciare Ladislao in pace. L' anno medesimo il dì 6. Giugno Giovanni XXIII. creò quattordici Cardinali, col mezzo de' quali pretendeva fortificarsi contra il Re Ladislao protettore di Gregorio XII. e contra gli altri Scismatici.

III. Trattato tra il Papa Gio-
vanni XXIII.
e Ladis-
lao Re di
Napoli.
An 1412.
Raynald.
n. 3.
Niem. Vir.
Job. c. 22. Questi due Papi Gregorio e Giovanni fulminarono censure l' uno contra l' altro; e il Papa Giovanni si avanzò sino a far predicare la Crociata contra Ladislao protettore del suo competitore, e ad unire le truppe della Chiesa a quelle del Re Lodovico di Angiò col disegno di scacciare Ladislao dal regno di Napoli. Ma veggendo, che Ladislao sempre più si fortificava, prese partito di aggiustarsi con lui, e dicevasi, che gli aveva fatto pagare fin cento mille fiorini d' oro. Il trattato segreto tra Giovanni e Ladislao diceva, che Ladislao goderebbe non solamente il regno di Napoli, ma eziandio quello di Sicilia, e che abbandonerebbe il Papa Gregorio. Per quest' ultimo articolo fu pubblicamente espresso in un atto dato da Napoli il dì 16. di Ottobre 1412. che il Re Ladislao avendo finalmente conosciuta la verità e il buon diritto di Giovanni XXIII. si è sottoposto con tutt' i suoi sudditi alla di lui ubbidienza. Qualche tempo dopo Ladislao essendo andato a visitare il Papa Gregorio a Gaeta, credendo, ch' egli ignorasse ciò, ch' era passato tra lui e il Papa Giovanni XXIII. Gregorio pubblicamente gli disse: Mio caro Signore, perchè vi siete accordato col mio avversario senza che io lo sappia, e senza darmene ragguglio? Il Re negò costantemente di aver fatto alcun accordo. Tuttavolta il dì seguente Ladislao fece dire al Papa, che per il dì ultimo di Ottobre egli dovesse co' suoi ritirarsi dal regno di Sicilia. In quest' imbarazzo verso il fine di Ottobre giunsero a Gaeta due vascelli Veneziani carichi di mercanzie.

IV. Concilio di Roma
An 1412
Concil.
tom. XI. I Cittadini di Gaeta malcontenti del procedere di Ladislao comperarono le mercanzie, e il Papa, e la sua corte essendosi imbarcati in que' vascelli approdarono felicemente alla Marca di Ancona. Entrarono a Rimini la vigilia di Natale, e il Papa Gregorio vi fece la sua residenza, nel mentre che Giovanni XXIII. era a Roma, ov' egli principiò verso il fine nell' anno 1412. il Concilio generale intimato dal Papa Alessandro V. tre anni prima. Gli Arcivescovi, Vescovi, Primate, ed altre persone ecclesiastiche d' Italia, di Boemia, di Ungheria, d' Inghilterra, di Scozia, di Alemagna, e di altri paesi ubbidienti a questo Papa si posero in cammino per portarvisi; il Re di Francia vi mandò i suoi ambasciatori, e l' Università di Parigi sei Deputati. Ma di tutti que' Prelati pochissimi poterono giungere a Roma a cagione delle truppe, che il Re Ladislao aveva ne' contorni di Roma per impedire la tenuta di quel Concilio, il quale dicevasi essere la continuazione di quello di Pisa, ove Ladislao